Il 1° gennaio il ministero per i beni culturali assume 308 persone prendendole dalle graduatorie degli idonei ai concorsi dell'ultimo quadrienno. Il neo ministro Ornaghi se ne felicita (e ringrazia il predecessore Galan) per un dicastero drammaticamente a corto di personale. Tra i 308 (funzionari, storici dell'arte, architetti, archivisti e altro), 18 dirigenti

VENERDÌ 25 NOVEMBRE

rata ieri una nuova sede, avamposto di legalità e diritti, intitolata a Jerry Masslo

AVAMPOSTO

È il punto di arrivo dell'attività con i braccianti e le braccianti, africani, romeni, nordafricani che da anni svolge Flai Cgil e che ha riportato in strada i sindacalisti: Tammaro insieme a Igor Prata si spostano con il «camper dei diritti» due volte la set-

Agro aversano

La Cgil ha anche predisposto un «camper dei diritti»

timana in tutto l'Agro aversano. Negli altri giorni il camper è utilizzato da Libera e altre associazioni ma loro continuano il lavoro girando in macchina, aiutando nelle pratiche per il «soggiorno», il primo e più importante strumento di emancipazione, che sottrae al ricatto dei caporali.

Alla Rotonda, per esempio, brutta piazza su cui campeggia un monumento a Garibaldi. Lì dalle tre e mezza del mattino si raccoglie il bracciantato in attesa dei furgoncini che li accompagnano nei campi, lungo la via domiziana, a Castel di Principe, Castel Volturno, Caserta, Parete. Così, dopo il taglio del nastro, la saletta si riempie delle teste bionde delle romene, dei volti scuri di ragazzi del Burkina Fasu, Niger, Cameroun.

Ai ragazzi di Villa Literno qualche volta si aggiunge Angelo Paolella, segretario Flai di Caserta, impegnato nel lavoro sindacale delle fabbriche, dove gli operai sono italiani: "La notte sulla Domiziana - dice – è un'esperienza che ti cambia la vita". Jean René Bilongo è vestito elegante e tutti lo prendono in giro per questo. Arrivò nel 2000 dal Camerun a Castel Volturno, ora fa il sindacalista a Roma. Se il sindacato e la difesa della legalità sono riusciti a penetrare in un modo così difficile, molto si deve a lui. Con Sergio Gallo si sono inventati il premio biennale Jerry Masslo, rivolto alle scuole e alle università. La prima edizione è stata vinta dalla casa del bambino dei comboniani, dove giocano i figli degli immigrati e anche qualche bambino italiano, ora che grazie al premio ci sono scivoli e altalene: «Per loro non dobbiamo parlare di integrazione – dice nel filmato girato da Flai il padre comboniano - loro sono italiani, sono nati qui, parlano italiano». Nel filmato i braccianti in sala si rivedono intervistati. E ridono, contenti, di questo protagonismo inaspettato. *



Messina, 150 le famiglie sfollate dopo l'alluvione

Sono circa 150 le famiglie sfollate dai paesi colpiti da dall'alluvione in provincia di Messina. Le destinazioni degli sfollati sono qualche casa di parenti, un istituto scolastico, un paio di strutture alberghiere; un film già visto da queste parti nel 2009. Quella a tragedia ha insegnato a questa gente di mettersi al riparo anche dagli «smottamenti» della burocrazia: due anni dopo i 162 milioni di euro per la ricostruzione sono rimasti bloccati.

L'affaire Marrazzo si chiude. Preso il corriere della droga

Enrico Gazzo è stato arrestato ieri all'aeroporto di Fiumicino. Accusato di traffico internazionale di stupefacenti era l'ultimo pezzetto mancante di quel puzzle iniziato due anni che è stato l'affaire Marrazzo.

CLAUDIO TOSCANO

ROMA

Il cerchio di una storia si può chiudere all'alba di un mattino di novembre al varco passaporti di un aeroporto internazionale. Qui ieri mattina i carabinieri del Ros hanno arrestato un imprenditore, un perfetto insospettabile, accusato di traffico internazionale di stupefacenti. Ma al di là dell'operazione in sé, quello che non deve sfuggire è che Enrico Gazzo, l'imprenditore arrestato ieri mattina a Fiumicino in arrivo dalla Bielorussia, era l'ultimo pezzetto mancante di quel puzzle iniziato due anni che è stato l'affaire Marrazzo.

MORT

Prima di tutto, una storia di droga che ha ucciso nel suo sviluppo almeno due persone: la trans Brenda e Gianguarino Cafasso, il pusher delle trans che incrociano tra via Gradoli e via Due Ponti e quindi anche dei loro clienti. Per l'omicidio di Cafasso la procura di Roma procede per omicidio volontario nei confronti del maresciallo dei carabinieri Nicola Testini che è il sottufficiale che, con Cafasso, pianifica e conduce il ricatto sessuale - il video di due minuti e 38 secondi girato a fine mattina del 3 luglio 2009 quando Marrazzo viene sorpreso a casa dell'amica Natali - che travolgerà l'allora governatore. Un testimone scomodo, quindi, a cui la sera tra l'11 e il 12 settembre del 2009 Testini consegna un letale «speedball» di eroina purissima per metterlo per sempre

Ora, quel giro di droga è stato chiuso per sempre ieri con l'arresto di Gazzo accusato di traffico internazionale di una tonnellata di cocaina. Di origine milanese, Gazzo era il titolare della società Vitrotecnica Engenering che opera nel settore della lavorazione del vetro e destinataria, per l'accusa, del carico di cocaina. Per evitare i controlli di po-

lizia, la droga era stata mescolata a bentonite sodica e nascosta all'interno di 219 sacchi in procinto di essere inviata in Italia tramite il porto di Livorno.

PROCESSO

Ma torniamo al caso Marrazzo che nasce, quindi, da un giro di imprenditori al di sopra di ogni sospetto come Gazzo la cui principale fonte di guadagno era il narcotraffico. Socio di Gazzo, secondo le indagini, è Antonio Dal Cielo, 50 anni, arrestato in flagranza a marzo 2010 perché perno di un traffico di cocaina in arrivo dal Sudamerica e dalla Spagna che aveva il suo punto di arrivo e di smercio in Italia tra Massa Carrara e La Spezia.

E proprio grazie all'intercettazioni ambientale di alcuni colloqui effettuati nel settembre 2009 sull'auto di Dal Cielo, i carabinieri sventarono la fallita commercializzazione del video riguardante il blitz di due mesi prima in via Gradoli dove Marrazzo fu sorpreso da due militari infedeli in compagnia del trans Natali. «Abbiamo un video del presidente» fu la frase che allarmò gli investigatori che, in un primo momento, pensarono a un filmato legato al premier Silvio Berlusconi.

Era, quello degli imprenditori narcotrafficanti, il secondo canale - oltre a quello del fotografo Corona e poi giornalistico - attraverso il quale i carabinieri e Cafasso cercarono di vendere quel video. Il processo per estorsione ai quatto carabinieri comincia a gennaio. *